



LA SCHEDA ECCELLENZA EUROPEA E RICONOSCIUTO SIN DAL 1941

■ L'Istituto Lazzaro Spallanzani è un ente di ricerca, sperimentazione e alta formazione, senza fini di lucro, riconosciuto giuridicamente con regio decreto il 29 novembre del 1941. Storicamente impegnato nella ricerca e nei servizi principalmente in ambito di biotecnologia della riproduzione finalizzata alla selezione animale, ha contribuito negli anni alla crescita di conoscenze fondamentali per l'evoluzione del comparto zootecnico lombardo e nazionale, diventando uno dei riferimenti nazionali. Gli attuali ambiti principali di attività fanno riferimento a riproduzione animale, selezione genetica, genetica di popolazioni. E ancora bioinformatica e statistica; sicurezza alimentare e tracciabilità dei prodotti di origine animale; antibiotico resistenza e resistenza alle malattie, test in vitro alternativi alla sperimentazione animale, tipizzazione e caratteristiche genetica e di specie in via di estinzione, acquacoltura, microalghe e bioremediation. Sei i comparti presenti. L'Istituto è vigilato dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mi-paaf), dal ministero della Salute e dalla Regione Lombardia.

Complessivamente nell'Istituto lavorano una trentina di persone, tra amministrativi, tecnici di laboratorio, ricercatori, borsisti/assegnisti, collaboratori e operai. La sede legale si trova in quel di Milano, mentre la sede operativa, dove tra l'altro

L'ISTITUTO LAZZARO SPALLANZANI

- ✓ **Fondazione:** NOVEMBRE 1941
- ✓ **Sede legale:** MILANO
- ✓ **Sede operativa:** RIVOLTA D'ADDA
- ✓ **Presidente:** ETTORE PRANDINI
- ✓ **Direttore:** MARINA MONTEODORO
- ✓ **Numero dipendenti:** 30 tra ricercatori, tecnici di laboratorio, amministrativi, borsisti/assegnisti, collaboratori, operai
- ✓ **Dotazioni strutturali:** dieci laboratori, un impianto di acquacoltura di 1.200 metri quadri, stalle per piccoli ruminanti e suini, un avanzato settore per la diagnostica con annesso ricovero animali
- ✓ **I comparti presenti:** riproduzione e selezione, qualità e sicurezza delle produzioni, genetica molecolare, proteomica, acquacoltura, microalghe, cosmetologico

sono ospitati i laboratori e gli spazi per il ricovero di alcuni animali è a Rivolta d'Adda. E dove ha pure sede la presidenza, la direzione e l'amministrazione. Istituto che è all'avanguardia ed è diventato, come si diceva, uno dei punti di riferimento anche in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista «La Pac? Non va»

Dalla politica agricola dell'Unione al caso del sottosegretario Siri, per finire al rapporto con il Movimento 5 stelle

■ **RIVOLTA D'ADDA** Dalla Pac (la politica agricola comunitaria) ai recenti fatti politici legati alla questione Armando Siri, il viceministro leghista finito nell'occhio del ciclone. Il ministro Gian Marco Centinaio (Lega) nell'intervista affronta senza problemi i tanti argomenti caldi sul tavolo. Ad iniziare da quanto verrà discusso in Europa, la Pac appunto.

Si parla di riduzione di fondi. Di tagli dell'ordine di tre miliardi di euro. «Non possiamo accettarlo, deve essere chiaro. E poi chiediamo anche il rispetto della nostra Costituzione, che prevede le Regioni. Anche loro devono poter essere interlocutori. Tra gli obiettivi che verranno messi sul tavolo anche la lotta alla burocrazia. Ne abbiamo già fin troppa».

Capitolo ricerca. Ormai è una priorità. «È fondamentale per il semplice motivo che il lavoro del ministro sarà di tradizione e innovazione. L'agricoltura italiana è molto legata alla tradizione, ma se vogliamo stare al passo anche internazionale abbiamo bisogno di ricerca e di innovare. Penso ai giovani che vogliono entrare in questo comparto produttivo: devono poter essere sullo stesso piano dei colleghi che vivono e lavorano negli altri Paesi. Un istituto come que-

«Non possiamo accettare dall'Europa una riduzione di quasi tre miliardi»

sto dove sono oggi deve essere un punto di forza».

Il tema ambientale. Se ne parla sempre più diffusamente anche in agricoltura. Il ministero è al riguardo attento?

«Sono attento perché anche nella nuova Pac c'è la sostenibilità ambientale: prevede che la tutela ambientale sia sempre più indirizzata tutto ciò che ci circonda. Ma è altrettanto vero che non si può pensare che tutto sia sulle spalle degli agricoltori. Oggi la fake news che dice che l'agricoltura consuma e inquina di più del traffico di Milano all'ora di punta la rimandiamo indietro. Vero che la sostenibilità ambientale in agricoltura è indirizzata alla tutela dell'ambiente, ma va data una mano».

Chiederete quindi un cambio della Pac?

«Al commissario Hogan abbiamo detto ok all'ambiente, ma non va bene che agli agricoltori si chiedi di rinunciare ai tre miliardi di euro con la nuova Pac».

Questione irrigua, che significa scarsità di acqua. «Siamo molto attenti. Abbiamo stanziato un miliardo di euro. È normale che l'agricoltura abbia bisogno d'acqua. Da parte nostra c'è la volontà di far sì che i gestori ci diano le risorse necessarie»

La politica, col caso Siri. Si fa largo l'ipotesi di autosospensione.

«Su questo ci penserà Siri. Noi abbiamo detto in più di una occasione che questa è una vicenda alquanto strana e che deve essere la magistratura a dover intervenire. Non abbiamo gradito che il ministro Toninelli abbia tolto le deleghe senza avere uno straccio di prove. Il presidente Conte ha detto che ascolterà Siri in queste ore. Vediamo. È altrettanto vero che queste sono decisioni politiche e che questa è una maggioranza politica. Non possiamo pensare che vengano prese decisioni in modo unilaterale da uno dei due contraenti. In caso contrario mancherebbero le condizioni di fiducia per andare avanti».

Autonomia. Ci troviamo di fronte a uno stallo?

«Sono certo che lo stallo verrà meno. Tutte le volte che la Lega dice qualcosa che non è nel contratto di governo si alza il cinquestelle di turno e dice che non è nel contratto. Io mi alzo e dico è nel contratto. Se sono inserite nel documento vanno fatte. In caso contrario i signori dei cinquestelle ci dicano di rivedere il contratto. Per noi l'autonomia è nel contratto e i 5 stelle avevano appoggiato il referendum». **A. GUE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il caso Siri è questione politica e le decisioni devono quindi essere politiche»



Etto Prandini, Marina Montedoro, Gian Marco Centinaio, Fabio Rolli, Giovanni Malanchini e Claudia Gobato



Alcuni dei ricercatori al lavoro nei laboratori dell'Istituto Spallanzani

«Sostenibilità ambientale ok ma non deve essere sulle spalle dei soli agricoltori»